Anno XI. Mercordì 1° Marzo 1876 N. 52

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

IRRIVERENZE ED EMPIETÀ CLERICALI

Quando Mosè pose tra i dieci comandamenti di Dio non nominare il suo nome invano, non pensava che sarebbero venuti tempi, nei quali, certuni che dovrebbero avere ereditato da quell'emancipatore del suo Popolo, e da Quegli che venne a compiere la legge, abusano empiamente il nome di Dio nelle lotte politiche e ove vogliono farlo combattere per quel pover' uomo, affatto ionocuo, che ora è ospite nella città di Gorizia, ove per quel birbaccione di Don Carlos che cercò di rivoluzionare la Spagna per la corona già rinunziata da suo padre e che per questo insanguinò la patria sua in guerre atroci e sanguinose, chiamandovi a desolarla il fiore della canaglia di tutti i paesi. Se Dio combatteva per quel barocco eroe di altri tempi, è adunque stato sconfitto con lui? Egli intanto, salvando la pancia per altri fichi, che non saranno quelli dell' Iberia, dichiarò che rinunzia a far felici que' Popoli!!!

Vanno spargendo attorno i clericali delle pietose invocazioni contro la bestemmia, ma quale più empia bestemmia di quella che tutti i giorni si legge nei loro giornali, e s'ode anche in certe prediche, di fare Dio complice di tutti gli scellerati desiderii, di tutte le imprese contro la libertà dei Popoli, cui Esso condanna col fatto contrario alle loro invocazioni?

Vadano ora quelli, che trovavano dure le nostre giuste parole contro la dinastia dei pretendenti, che per tre generazioni insanguinavano la Spagna per avidità di regno, a condolersi con Don Carlos, perchè Dio è stato colla Spagna e non con lui. *Causa vitrix placuit Deo, sed victa*, non a Catone, ma ai campioni del clericalismo.

LA MOSCA BIANCA DEI VESCOVI

Piacenza, 27 febbraio.

Pio IX parlando di Monsignor Scalabrini, disse che voleva *farne un dono a Piacenza*.

Se le cose continuano sul piede presente, il papa non ebbe torto nel dare un giudizio tanto favorevole sul neo-eletto vescovo di questa diocesi; perchè Monsignor Scalabrini agisce veramente da buon pastore e da buon cittadino.

Fin dal giorno del suo ingresso, che fu il dì 13 di questo mese, nell'omelia che fece, tolse ogni speranza di appoggio al gruppo nero de' reazionari accentuando chiaramente l'ordine che diede a tutto il clero della diocesi, di pregare per il Capo dello Stato, e raccomandando calorosamente l'osservanza delle leggi civili. A quelle ingiunzioni che non ammettevano dubbi, nè maltalento, i preti della vecchia Curia, i quali per anni ed anni sostituirono la propria autorità a quella dell'or defunto vescovo Ranza, e non avevano mai permesso che si cantasse l'*Oremus pro Rege*, sbarrarono gli occhi e rizzarono il naso a tali novità; e mormorando tra di loro del liberalismo del nuovo antistite, si domandavano se era veramente un dono, o uno scandalo, che il papa aveva dato in esso a Piacenza. Quindi i commenti e i cattivi pronostici per la diocesi. Ma tutti gli ordini dei cittadini che non s'erano menomamente interessati per la di lui venuta, e l'avrebbero trattato assai freddamente se si fosse dato in braccio ai fanatici, come il Ranza, cominciarono a tenerlo d'occhio e ad ammirarne gli atti, quando videro ch'esso la ruppe affatto colle antiche abitudini della Curia, sottraendosi recisamente all' influenza dei clericali. Egli iniziò la sua missione di carità evangelica colla visita degli Istituti pubblici, di Collegi privati, dell'Ospital militare, e perfino di filande Industriali. E dappertutto parlò con affabilità e con franchezza, ai soldati, agli studenti, agli operai, alle setaiuole; eccitando tutti a fare il loro dovere nella condizione in cui si trovavano. Ai soldati parlò di rispetto e di fedeltà al sovrano e alle leggi dello Stato; agli scolari della necessità e dell'obbligo di secondare le premure degli insegnanti, perchè possano superare le difficoltà che oggi profondi studi presentano; agli operai, della moralità e del vantaggio materiale del lavoro sistemato; e così in generale alle setaiuole. E tutti si lodarono delle cortesi parole che il vescovo diresse loro. Così va guadagnandosi ogni dì più le simpatie della città che l'aveva accolto dapprincipio con marcata freddezza. Contribuiscono poi a renderlo vieppiù accetto la dottrina svariata e soda di cui lo dicono fornito, e un aspetto giovanilmente simpatico. Par che appartenga anche a una famiglia liberale avendo, come mi si dice, un fratello Professore e una sorella che fu direttrice di un Asilo frebelliano sotto il Governo scomunicato. Circostanze tutte che avrebbero dovuto distogliere il papa dal farlo vescovo, in tempi, ne' quali a Roma si consigliavano i vescovi stessi a non riconoscere l'autorità politica del Governo Italiano. Come si spiega tale contraddizione? Pare che il sommo Pontefice nel mandare a Piacenza lo Scalabrini abbia ceduto ai voti di qualche persona molto considerata, la quale gli abbia fatto vedere di quanto danno spirituale e morale sia stato cagione alla diocesi di Piacenza il reggime pastorale dell'ultimo vescovo, per l' intelleranza religiosa a cui lo aveva spinto la Curia.

Onde la scelta di un vescovo liberale sarebbe stata fatta deliberatamente da Pio IX, e sarebbe in questo senso ch'egli intenderebbe d'aver fatto un dono a Piacenza.

ITALIA

Roma. Oltre alle due interpellanze degli onorevoli La Porta e Nicotera sul ritardo della riconvocazione della Camera e sull'affare della *Trinacria*, furono presentate alla presidenza della Camera una interpellanza dell'on. Corte per la partecipazione delle truppe nelle feste del carnovale ed una dell'on. Morana sull'applicazione della legge per la tassa del macinato.

— Leggiamo nella *Libertà*: I giornali continuano ad occuparsi della falsificazione della firma del Re in alcune cambiali. Secondo le nostre informazioni, le cambiali falsificate ammonterebbero alla cifra di un milione. Il Mantegazza è detenuto nelle carceri di Bologna. Persona degna di fede ci assicura che egli avrebbe bensì dichiarato non essere del Re la firma apposta alla cambiale presentata alla Banca Popolare di Bologna; ma non confessato d'essere egli l'autore della falsificazione. In ogni caso egli dovrà dare alla giustizia tutte le informazioni e le notizie che essa ha diritto di pretendere da lui.

ESTERO

Francia. Col finire dell'inverno e quindi col cessare del gelo si riprenderanno i lavori di costruzione del Palazzo di Città di Parigi, che fu distrutto dagli uomini della Comune.

Di quello stupendo palazzo, sede altravolta del Municipio di Parigi, nulla, più nulla resterà, essendosi ora deciso di demolire anche la sala di S. Giovanni e la Galleria delle Feste che si sperava di poter conservare.

Ormai sono compiute le fondazioni e non è facile dare un'idea degli avanzi che si raccolgono e dei curiosi confronti che si possono istituire in mezzo a quel disordine risultante dalla ignea distruzione di cose tanto diverse.

Il futuro *Hotel-de-Ville* non sarà meno superbo di quello distrutto. Ben 500 operai sono occupati nella sua ricostruzione, che non sarà compiuta in meno di dieci anni e per la quale si calcola di spendere venticinque milioni.

— Il signor Harant nell'assumere l'ufficio di presidente del Consiglio municipale di Parigi, proferì un discorso nel quale disse:

« Quando la legge lo permetterà, noi rinnoveremo la nostra dichiarazione in favore dell'amnistia, della estensione dei poteri municipali, e della riforma della educazione popolare, la quale deve essere obbligatoria e laica. Confidiamo che la realizzazione di questo programma non sia molto lontana. »

Germania. Che non siavi probabilità alcuna di un *modus vivendi* fra la Santa Sede e la Prussia lo dimostra l'attitudine del partito papista in Germania. Mentre i clericali bavaresi si preparano ad una nuova lotta contro il ministero Pfretschner-Lutz, i clericali di Prussia si preparano ad assalire il signor Falk nella Camera dei deputati prussiana. Il terreno su cui si darà l'assalto sarà specialmente quello del bilancio del culto. Ma neppure qui il volere della Provvidenza non sembra andar d'accordo cogli ultramontani. Nel maggio prossimo scomparirà anche il ministero clericale (?) del Belgio, e così la macchia nera potrà dirsi scomparsa dall'Europa.

— Una statua colossale di Bismark figurerà all'Esposizione universale di Filadelfia, fra i prodotti dell'industria tedesca. Una riproduzione di questa statua, che rappresenta il cancelliere dell'impero in uniforme d'ufficiale di cavalleria della landwehr, deve venir eretta a Kissingen, nel luogo ove Kulmann tentava tempo fa d'assassinare il principe Bismark.

Turchia. Ecco la bizzarra, ma non improbabile spiegazione fornita dal corrispondente del *Times*, in data di Pera, della causa che ha ritardato la risposta della Porta alla Nota Andrassy. Il Sultano, scrive quel corrispondente, avendo divorato in un sol pasto 18 uova sode, fu attaccato di una specie di cholera, in seguito al quale al quale non volle comunicazioni di sorta per affari di Stato.

— Sull'argomento della pacificazione delle provincie insorte della Turchia, il *Daily News* riceve da Vienna il seguente telegramma. « Circola fra i proprietarii Mussulmani della Bosnia una petizione indirizzata al Sultano, colla quale si domanda a S. M. di revocare l'editto che conferisce ai Cristiani diritti eguali a quelli dei Mussulmani.

Spagna. I giornali inglesi pubblicano il seguente telegramma da Madrid: L'arcivescovo di Toledo e i suoi suffraganei fecero un manifesto in favore dell' unità cattolica, dichiarando che le Cortes mancherebbero ai loro doveri, se permettessero d' innalzare altari di fronte all'altare, e se tollerassero gli attacchi contro ai dogmi del cattolicismo. Soggiungono essi che il cattolicismo è necessario a mantenere la coesione nella società, ed a conservare la nazionalità, poichè esso è il dogma dell'unità per la sua essenza medesima indiscutibile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio Provinciale è convocato per domenica prossima in seduta straordinaria. Il primo oggetto all' ordine del giorno è *una proposta di concorso della Provincia per la ricostruzione dell' incendiato Palazzo della Loggia di Udine.*

Come sappiamo, il pensiero venne spontaneo ed immediato nella Deputazione provinciale, e fu unanime. Di ciò vogliamo dargli tanto maggior lode, che la città non è largamente rappresentata nella Deputazione; cosicchè vediamo che questa iniziativa viene proprio ed interamente dalla Provincia. È questo un fatto onorevole, che ci sembra di ottimo augurio per tutto il nostro Friuli, anche per quello che leggiamo della costituzione del *comitato forestale* nello stesso ordine del giorno.

Vorremmo che il Consiglio quel giorno fosse completo; stantechè il voto avrebbe così un'ancora maggiore significato.

Leggete tutti il seguente comunicato, che ci venne da quattro cavalieri, i quali domandano la cooperazione del pubblico, secondo che vedrete.

Alcuni componenti la *Compagnia equestre di Signori Dilettanti* che nell' anno 1874 diede qualche rappresentazione di equitazione e di ginnastica a scopo di beneficenza, si propongono di ricostituire una Società simile per dare, nelle prossime feste di Pasqua, delle rappresentazioni, devolvendone l'introito netto alla *riedificazione del Palazzo della Loggia Municipale.*

I Signori promotori fanno invito a coloro, i quali potessero in qualunque siasi modo cooperare alla riuscita di tale progetto, specialmente prestandosi di persona, se ginnastici o cavallerizzi, o col mettere cavalli a disposizione della Società, a voler inscriversi entro otto giorni dalle ore 11 ant. alle 4 pom. presso il sig. Carlo Rubini in Via S. Maria.

Noi siamo lietissimi di vedere come l' idea di concorrere *con tutti i mezzi e ad ogni costo* alla ricostruzione del nostro Palazzo municipale sia per richiamare in vita quella *Società equestre e di ginnastica*, che fruttò già 3000 lire incirca alla pubblica beneficenza due anni fa.

Siamo lieti prima di tutto per lo scopo nobilissimo ed opportunissimo, giacchè il nostro Palazzo municipale, la nostra mirabile Loggia vogliamo restaurarli ad ogni patto.

Lo siamo in secondo luogo, perchè gli esercizii virili della ginnastica sono quello che vi ha di più lodevole tra la nostra classe agiata; la quale deve ricordarsi, che non sono e non rimangono liberi che i Popoli forti, e che per avere la fortezza bisogna irrobustire la gioventù e darle i diletti da uomini, come nella Grecia ed in Roma antiche, come nella moderna Inghilterra e nella Germania, che più si mostrarono vigorose sulla terra e sul mare. Al rinvigorimento del corpo corrisponde d'ordinario quello del carattere; e quindi esso equivale ad una cura morale, ad una vera *selection*, per la quale, eliminando le abitudini di mollezza e di frivolezza, si crea una società più degna. Siamo lieti, perchè quel primo saggio tanto lodato di due anni fa ci parve dovesse avere un seguito anche fuori della società di ginnastica e di cavallerizza; e così lo avrà.

Lo siamo alla fine, perchè così nelle feste di Pasqua verranno fra noi anche molti provinciali e delle altre Provincie d'Italia e di fuori del Regno, a partecipare spettatori a queste prove e quindi ad incoraggiarci dell' opera nostra di restaurazione dei patrii monumenti. Siamo certi, che tutta la cittadinanza e tutto il Friuli saranno del nostro medesimo avviso. Perciò non crediamo necessario nessun eccitamento; e non facciamo per oggi che mettere il nostro giornale a disposizione della Società equestre e di ginnastica dei nostri dilettanti, che sanno *dilettarsi in opere belle.*

Ottavo elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti	L. 132841.05
Zuccolo Pietro Antonio (pagate) . »	10.—
Mareschi Leonardo (pagate) . . . »	100.—
Biasutti dott. Pietro avv. . . . »	800.—
Tomat Pietro (pagate) . . . . . »	20.—
Sello Giovanni (pagate) . . . . »	30.—
Canciani Marcelliano . . . . . »	100.—
Negozio terraglie Andrea Galvani »	100.—
Carlo Heimann . . . . »	100.—
Giuseppe Fadelli . . . . »	400.—
Ida Damiani-Rinaldini . . . . . »	200.—
Carlo Facci . . . . »	500.—
Antonio Lazzarutti . . . . . . »	100.—
Mucelli dott. cav. Michele . . . »	50.—
Tomaselli Francesco . . . . . »	50.—
Tonutti Angelo fu Costantino . . »	40.—
Dott. Antonio Capparini . . . . »	40.—
Miani Luigi . . . . »	10.—
Mauro Luigi . . . . »	20.—
Citta Angelo . . . . »	30.—
Pascoli Valentino . . . . . . »	30.—
Prof. Francesco Comencini e Giuditta Comencini . . . . »	40.—
Franzolini-Moretto Teresa (pagate) »	30.—
Nob. Nicolò Fabris e famiglia da Lestizza . . . . »	500.—
Ingegner Pitacco dott. Luigi . . »	300.—
Sante Nodari da Pordenone . . . »	100.—
Ferigo Giacomo . . . . »	50.—
Biagio Moro . . . . »	200.—
Ferigo Leonardo (pagate) . . . »	100.—
Anna Ferigo (pagate) . . . . . »	40.—
Giuseppe Pistrelli (pagate) . . . »	10.—
Minini Giov. Batt. . . . . . . »	300.—
Massarini Giuseppe (pagate) . . »	25.—
Co. Lucia ved. de Puppi . . . . »	100.—
Nob. Bortolomio Brazzoni . . . »	40.—
	L. 137406.05

Ci scrivono il sig. ingegnere *Guglielmo Heimann* da Chiusa Forte, mandandoci un vaglia di 20 lire, ed il *Prof. A. Arboit* da Piacenza facendosi inscrivere per 15 per la ricostruzione del Palazzo Municipale.

Cartolina aperta. *Al nostro amico*, che ci scrive da Valvasone. — Vi ringrazio della vostra letterina; la quale mostra quanto avete a cuore le opere belle ed onorevoli della città nostra. Soltanto permettetemi d' essere colla grande maggioranza d' un parere diverso dal vostro.

Il nostro *Palazzo Municipale*, detto della *Loggia*, forma un assieme cogli altri monumenti, colla Piazza, col San Giovanni ed il porticato che gli fa ala, colla Torre dell' orologio, colle colonne, colla fontana, col Castello che sta sopra. Esso è bellissimo per sè stesso, ma molto più bello ne' suoi rapporti con tutti gli altri edifizii che lo circondano. Perciò va ricostruito così, in quel posto e qual è, senza mutare nulla, perchè altrimenti sarebbe guasta quell'armonia di edifizii, di linee, che esercita un' attrazione su tutti quelli che hanno aperta l'anima alla contemplazione del bello.

L'essere fatta la Loggia a quel modo, così snella e trasparente, su quegli archi eleganti, e il far corpo, a così dire, con tutti gli altri edifizii dai quali pure si distacca, è ciò che la rende più inimitabile, fuori d'ogni discussione e tale che non si potrebbe nemmeno immaginare, che si possa ricostruire altrimenti. Anche quell'elevatezza, che risponde all' altra di fronte sul davanti della Cappella di San Giovanni, contribuisce all'effetto dell' insieme, e perfino il sottopassaggio, o ponte, per il quale vedete il Mercatovecchio attraverso il solido dell'edifizio.

Mettetevi pure in qualunque punto, venite da qualunque accesso verso la Loggia; e voi vedrete un aspetto nuovo e bello di questo Palazzo.

Venite da Via Cavour ed appostatevi sull'angolo opposto ed alzate lo sguardo, e rimanete, se lo potete, non colpito da quel complesso degli aspetti di questo edifizio, sempre uguale e sempre diverso, sia di giorno, come di notte,

colla luna, o colle stelle! Quando il chiarore della luna batte sulla maggiore parete del Castello e fa spiccare quell'edifizio, e gli archi del San Giovanni e la Torre dell'orologio stanno in una penombra, e la Loggia slanciata e trasparente si presta ai giuochi di luce, ai riverberi, e lo stesso passaggio aderente lascia vedere i i porticati del Mercatovecchio, è uno spettacolo stupendo da non potersene rimuovere! Ditelo a me, che ci passo tante volte al giorno, e che dopo visitate tante città vado superbo che anche la nostra ha qualcosa di singolarmente bello, che supera ogni descrizione!

Sì, supera ogni descrizione; poichè da qualunque parte voi veniate, l'aspetto varia; e varia per lo appunto perchè il monumento è così collocato, che ad ogni passo che movete verso di lui pare che esso medesimo vi venga incontro come una bellissima donna che v'incanta co' suoi sguardi seduttori. Perciò rinunzio a descrivere questi svariati aspetti.

Eppure, a voi lontano posso dire anche questo, che nella sgraziata attuale occasione ho avuto campo di scoprire una bellezza, passeggiera, ma terribilmente sublime, che non mi sfuggiva nemmeno in mezzo all'ansia dolorosa a tutti comune, unita a quella particolare di chi vedeva in gravissimo pericolo, sembrato per alcun tempo anche maggiore di quello che era, la propria abitazione con tutto quello che c'era dentro. Figuratevi lo scrittojo d'un giornalista con tutto quello che di per dì vi si accumula! Ebbene: il sublime dello spettacolo di questa Loggia era di vederla incendiata! Degli incendii ne ho veduti parecchi, tra i quali quelli dei teatri della Fenice di Venezia e della Spezia, a tacere d'altri che disaggradevolmente mi svegliarono in questa stessa casa dal Municipio stesso ed in un'altra dall'Ospitale, che riverberava le fiamme sugli edifizi vicini, e quelli della bombardata Venezia ed altri di caso signorili e contadinesche, tra i quali ne rammento uno a cui noi ragazzi studenti fummo di un grande soccorso; ma un *incendio bello* come questo della Loggia municipale di Udine non l'ho veduto mai; e spero che non ne vedrò mai più di simili.

Gli è, che alla terribile sublimità dell'incendio contribuiva la stessa architettura dell'edificio ed il posto cui esso occupava fra gli altri Quel vedere un edificio così trasparente per i suoi archi e le sue finestre tutto in fiamme, quel precipitare del piombo e del rame sfatti ed ardenti, dei mobili crepitanti, delle travi ardenti, di tutto quello che v'era accolto e cadere su quella piazza coperta ed elevata visibile da tutte le parti, quella pioggia infuocata che dava un rilievo ancora maggiore alla semplice eleganza di quell'architettura, e tutto ciò in mezzo allo strazio dell'anima per quanto si perdeva, vi confesso, che era uno spettacolo indimenticabile e da dover esaltare anche le più restie immaginazioni.

Ora, che abbiamo il conforto di vedere come tutti i cittadini d'ogni condizione, tutti i Friulani, tutti quelli che hanno visitato il nostro paese, che vi hanno soggiornato per poco o per molto, si sono dimostrati unanimi, coi fatti, a volere restaurato nella sua interezza il monumento, che è anche il più bel ricordo storico della civiltà del nostro Comune, ho potuto confessare anche quanto sono stato colpito da quella terribilità dell'incendio.

La Loggia difatti, ora che si pensa ad inalzare monumenti a tutte le patrie celebrità, e che in ogni parte d'Italia si fanno statue ai proprii uomini più o meno celebri, sarà un monumento per tutti i nostri: chè, assieme agli altri edifizii circostanti, vi fa ricordare quel verso che si legge in San Paolo di Londra in onore dell'architetto di esso:

Monumentum quaeris viator?
Circumspice.

Sì e per Lionello e per Giovanni d'Udine e per gli altri, qui è da guardarsi attorno; ed il monumento è là. Solo si vorrebbe, che anche la cappella di San Giovanni fosse sgomberata e ridotta a piccolo panteon delle glorie udinesi e friulane; e questo è anche un modo di mostrare la nostra gratitudine a tutti quelli che giovarono ed onorarono la patria nostra e di destare l'emulazione di coloro, che questo tempo chiameranno antico.

Scusate, se non sono del vostro parere, e se, mentre altri mi accusa di voler far andare troppo presto il nostro paese sulle vie del *progresso* civile ed economico, in questo rispetto dei monumenti e della Loggia in particolare, sono *conservatore* ad oltranza. Con tutto questo sono grato all'amicizia che mi professate, anche se vi celate nell'ignoto al vostro

P. VALUSSI.

Pel nostro Palazzo Civico. Il corrispondente romano della *Venezia*, dopo aver detto ciò che già sapevamo, che cioè «la colonia friulana di Roma, rispondendo all'impulso nobilissimo dato dalla cittadinanza Udinese, ha iniziato delle sottoscrizioni per contribuire alla riedificazione dello storico palazzo» soggiunge: «Non v'ha dubbio che anche il Governo, trattandosi d'un palazzo che era classificato fra i monumenti artistici nazionali, contribuirà alla riedificazione con una somma ragguardevole. Io credo che i deputati Friulani ecciteranno a ciò il Ministro dell'istruzione pubblica, se di eccitamenti avrà bisogno.» Noi per parte nostra siamo certi che questo bisogno non ci sarà.

Il Consiglio scolastico provinciale fece conoscere ai signori Sindaci con Circolare stampata nel *Bollettino della Prefettura*, mese di febbrajo, alcune deliberazioni prese nella sua seduta del giorno 2, concernenti l'istruzione comunale. Il Consiglio rafferma la massima che non abbiano ad esservi maestri nelle Scuole stipendiate dai Comuni privi di patente; perciò spetta ai Sindaci licenziare i maestri senza patente e quelli che dagli Ispettori scolastici fossero stati indicati come inetti all'insegnamento. Vuole inoltre il Consiglio scolastico che le scuole *miste* siano affidate unicamente a maestre.

Ognuno vede da sè come siffatte prescrizioni, in conformità alla legislazione scolastica, sieno poi suffragate da ragioni di *convenienza*. Le Scuole magistrali, le periodiche sessioni d'esame rendono facile a quanti vogliano dedicarsi all'insegnamento elementare il mettersi in regola. La quale regola se ammetteva qualche eccezione, la eccezione la si fece, come apparve dalla pubblicazione d'un Elenco del R. Provveditore a mezzo del nostro Giornale. Infatti la si fece in favore di quattro mastri udinesi che insegnavano chi da trenta e chi da quasi quaranta anni, ed avevano presentato agli esami pubblici i loro alunni bene preparati a proseguire con la speranza di ottimi risultati i loro studii, sia al Ginnasio, sia alla Scuola tecnica.

Ma ormai, fatta una equa e per validissimi motivi giustificata eccezione, il Consiglio scolastico non potrebbe tollerarne altre, senza mancare al proprio compito ch'è quello di dare esecuzione alla Legge.

Però se nella citata Circolare il Consiglio dichiara esplicitamente la ferma sua volontà di farla eseguire in quanto concerne i doveri degli insegnanti, dichiara egualmente di voler proteggerne i diritti. Ognuno sa come la Legge abbia stabilito un *minimum* di stipendio per i maestri e per le maestre; ma non è ignoto come in parecchi Comuni i Sindaci abbiano affidata la scuola a chi s'accontenta di alcune diecine di lire in meno dell'accennato *minimum*, purchè ad essi non sia fatta ricerca di quella *patente* che la si dà a coloro, i quali hanno subito la prova degli esami di magistero. Contro siffatto abuso il Consiglio scolastico protesta nella sua Circolare, e vuole che in tutti i Comuni del Friuli lo stipendio degli insegnanti elementari sia portato almeno al *minimum* prescritto. Che se i Sindaci ed i Consigli comunali vi si rifiutassero, il Consiglio scolastico si indirizzerà alla Deputazione provinciale, affinchè essa inscriva d'ufficio nei bilanci comunali le relative somme.

Che se, come avvenne il caso, malgrado l'apertura del concorso al posto di maestro elementare in qualche Comune con l'offerta dello *stipendio minimo*, non si presentarono concorrenti, il Consiglio scolastico ha deliberato che lo stipendio verrà d'ufficio portato a più equa misura. E nulla di più giusto, dacchè l'obbligo in un Comune d'aprire una pubblica scuola è obbligo supremo di civiltà e superiore ad ogni considerazione economica, ed un savio Municipio dovrebbe poi saper risparmiare in tutto, tranne in ciò che risguarda il primo dirozzamento intellettuale de' suoi amministrati.

Un mese prima del cominciamento delle lezioni, la nomina degli insegnanti dovrà essere fatta; e se non sarà per quel tempo fatta dai Municipj, si provvederà a nomine d'ufficio. Sarebbe dunque assai deplorabile che i Consigli comunali, per l'incuria de' Sindaci, si vedessero menomare l'esercizio del loro diritto di nomina. Giova dunque, oltrechè alle Giunte municipali, siano le premesse disposizioni del Consiglio scolastico cognite a tutti i Consiglieri, che direttamente dalla fiducia degli Elettori ricevettero l'incarico di tutelare l'azienda comunale.

Da altre disposizioni della citata Circolare sembra risultare come in qualche Comune le scuole sieno collocate in locali angusti e non addatti per riguardi igienici e pedogogici, e che sieno sprovvedute degli arredi necessarii. Infatti il Consiglio scolastico dice di voler valersi dei mezzi che gli dà la Legge per obbligare i Municipii a destinare altri locali, e di chiedere alla Deputazione provinciale che inscriva d'ufficio le somme per gli oggetti di cui in certe scuole, secondo i rapporti degli Ispettori di Circondario, v'ha tuttora difetto.

Noi dal tenore delle date disposizioni, e dalla severità delle raccomandazioni indirizzate ai Sindaci dobbiamo dedurre che riguardo all'istruzione parecchi Comuni in Friuli lascino tuttora molto a desiderare; quindi, accennando a codesta Circolare, volemmo unire agli stimoli ufficiali eziandio quello che potrebbe originare dal ben inteso amor proprio. Infatti se la stampa non di rado rende onoranza di elogi ai Sindaci, ai maestri per quanto di bene operano a favore dell'istruzione, ci sarebbe di grave rincrescimento l'obbligo di annotare difetti, trascuranze, gretterie, dalle quali risultasse un impedimento alla esecuzione di quella Legge che tende a diminuire il numero degli *analfabeti* e a piantare le basi del risorgimento morale e civile della Nazione.

Banca popolare Friulana. La Presidenza di questa Banca a reso di pubblica ragione il protocollo della seduta degli azionisti del 6 febbraio. Ed ha fatto ottimamente, dacchè (specialmente dopo la crisi della *Banca del Popolo* di Firenze) urge che gli azionisti sieno esattamente informati almeno un volta all'anno sullo stato dell'Istituto di Credito alla cui esistenza hanno contribuito. La Presidenza fa conoscere la *situazione* mensile, ma giova eziandio che le Relazioni del Consiglio d'amministrazione su un periodo più lungo di tempo ed il rapporto de' Sindaci, sieno generalmente conosciuti, e per ottenere ciò va bene che sieno stampati. Ora dalla lettura di essi abbiamo attinta la convinzione come la Banca Friulana siasi posta sulla buona via e le auguriamo *ogni prosperità*.

Giardini d'infanzia. Seguito delle offerte per parte dei concessionari dei balli pubblici pel Carnovale.

Giacomo Carlini per il Consorzio filarmonico al Teatro Minerva	L. 100
Gragnano Carlo per i balli al Pomo d'oro	» 25
Pinzani Gio. Batt. per l'impresa dei balli al Teatro Nazionale	» 75
	L. 200

Coll'apertura del nostro Teatro Sociale s'avvicina l'inaugurazione del concorso drammatico bandito da Alamanno Morelli, concorso le norme del quale sono già note. Sino dai primi giorni della stagione sarà costituito presso la compagnia un giurì artistico per la scelta delle produzioni destinate alla recita. Il giurì, presieduto dal capocomico, dovrà aggregarsi uno o più pubblicisti o letterati autorevoli in ogni città ove si recherà la compagnia. Delle produzioni scelte per l'annata saranno rappresentate 12 per anno. I componimenti rappresentati saranno retribuiti con la metà dell'introito netto per due rappresentazioni successive e col decimo dell'introito lordo per tutte le susseguenti.

Il Carnovale che fra i suoni e le danze terminava la notte scorsa al Minerva, al Nazionale, alla sala Cecchini il suo regno da queste parti, prolunga, come è noto, a Milano la sua esistenza fino a domenica.

Quindi da oggi 1° marzo e nei giorni successivi 2, 3, 4 e 5 si distribuiscono alla stazione biglietti a prezzi ridotti pel viaggio a Milano in occasione delle feste del Carnovalone. La tariffa per chi parte da Udine è questa: 1.a classe, lire 65.20 — 2.a classe, lire 47.55 — 3.a classe, lire 33.80.

Il ritorno facoltativo in tutti i giorni dianzi specificati, non potrà in nessun modo essere protratto oltre il 6 marzo.

Il concerto vocale e strumentale del Consorzio filarmonico udinese colla gentile cooperazione di dilettanti e artisti, a beneficio del fondo pella ricostruzione del Palazzo Civico, avrà luogo al Teatro Minerva la sera del 3 corrente. Appena comunicatoci, ne daremo il programma.

Ferimento. Il 20 febbrajo verso le ore 6 pomeridiane nei prati di Valeriano e nel sito detto la Braida di Pazient nel mentre Cesca Agostino e Braida Osualdo da Castelnuovo ritornavano alle loro case da Pinzano, sentirono a gridare: *aiuto! oh Dio soccorso!* da voci non molto lontane. Accostatisi nella direzione di queste grida, videro in un fosso certo Castellana Giovanni di Mattia d'anni 21 di Travesio che teneva stese al suolo certe del Frari Matilde d'anni 25, e del Frari Maria d'anni 15, non si sa se per violentarle od altro.

Il Braida Osualdo volendo rialzare da terra le due giovani, si sentì ferire con arma da taglio nel braccio destro, ad opera del Castellana, il quale tosto prese la fuga.

Aggressione. Alle 6 e mezza pom. del 19 febbraio sullo stradale che da Ialmico mette a Palmanova, e precisamente al punto denominato Via al Cimitero, il contadino Vecchiutti Giuseppe, d'anni 63, di Palmanova, reduce dalla propria campagna, sita in vicinanza della detta frazione, venne proditoriamente assalito e ferito con arma tagliente alla testa (che lo stramazzava nel fosso laterale sinistro di quella via) da un individuo che per l'oscurità della notte non potè conoscere.

Poco dopo riavutosi, riprese stentatamente il cammino fino alla Porta Cividale, ove giunto, veniva di poi da certo De Biasio Sebastiano condotto alla caserma dei Reali Carabinieri.

Siccome il ferito che venne poscia ricoverato all' Ospedale, denunciava come sospetto autore certo Macor Luigi contadino di Ialmico, i RR. Carabinieri passavano al di lui arresto sequestrandogli due ronche ed un badile.

La perizia medica riscontrava sul Vecchiutti una ferita sopra la regione frontale, altra sopra la regione occipitale ed una terza sopra la regione temporale sinistra con taglio dell'orecchio prodotto da arma tagliente, e tutte mortali.

L'arrestato venne cogli oggetti sequestrati. deferito alla Pretura di Palmanova.

FATTI VARII

Politica per ridere. Vedrete da per voi, se il titolo ci sta a capello. Un giornale, di cui non facciamo il nome, uno di quelli che, come il marchese Colombi, vorrà essere, a quanto pare, sempre *di parere contrario*, ha avuto un'idea luminosa.

Prima di tutto esso giornale trova «inesplicabile, che il nostro ministro degli affari esteri si rallegrasse col Governo inglese del passo fatto in Egitto» comperando una parte delle azioni del canale di Suez e non lasciando che andassero tutte in mano dei Francesi! Che sieno divise tra parecchi e che il più interessato al buon andamento del canale, perchè più dei sette decimi del movimento che si fa per esso è suo, n'abbia la sua parte ed assicuri così anche all'Italia, che sia mantenuto servibile, al nostro politico per ridere sembra tal cosa, che il rallegrarsene sia *inesplicabile!* Oh! perchè il Visconti non ha fatto una nota per dolersene e non l'ha mandata a Londra dal Saint-Bon in persona!

Egli, quanto a lui (il giornale suddetto) ci ha, vedete, i suoi timori; e sono che l'Inghilterra, che vuole averci la sua parte nel Canale per tenerlo *aperto* e per servirsene, un bel giorno lo voglia *chiudere alle altre Nazioni!* State attenti, che gl'Inglesi sono tal gente da chiudervi anche lo stretto di Gibilterra, del quale hanno pure la chiave, come l'hanno del Mar Rosso ad Aden, finora per tenere aperti e sicuri alla navigazione que' mari! Il bello si è, che l'Inghilterra *chiuderebbe* il Canale dell'Istmo di Suez colle *azioni* da lei comperate, non già, coi *cannoni* de' suoi formidabili vascelli da guerra!

Queste cose si scrivono sul serio e si stampano in un paese del mondo il 27 febbraio 1876!

Ma, faccia pure a modo suo l'Inghilterra, e chiuda il Canale dell'Istmo, il detto giornale ha avuto, o preso ad imprestito, un *disegno abile e grandioso*. State a sentire ed ammirate la *geografia politico-commerciale* del nostro vicino!

Esso «vorrebbe costruire una strada ferrata, che dal punto dove il Canale imbocca il Mar Rosso (probabilmente a Suez dove mette capo la ferrovia che parte da Alessandria e dal Cairo) traversando la Tunisia (ed a quanto pare anche il deserto dell'Egitto occidentale e del pascialato di Tripoli, i tre Stati turcheschi dell'Africa settentrionale) riuscisse al capo Bona!» Evidentemente «così anche sbarrato il Canale, il commercio non patirebbe ristagni, nè danni!» Già, poichè l'Inghilterra, che avrebbe la volontà ed il potere di sbarrare il Canale, non avrebbe quello di sbarrare la strada ferrata, essa che sta a Malta vicino al capo Bona, ad Aden sul Mar Rosso!

A proposito, se di Malta e della flotta inglese il nostro politico non si dà molto pensiero, purchè l'Italia sappia condurre attraverso i deserti altrui le sue ferrovie, se ne dà di Aden e vorrebbe che, la «ferrovia per corrispondere allo scopo politico, cominciasse in luogo che non sia soggetto alla stazione inglese di Aden». Fate il vostro conto che, per evitarla, giacchè, come dice il proverbio *Più in su sta Monna Luna*, si avesse da andar a ritroso del Nilo e passare la Nubia e l'Abissinia e scendere, p. e., tra i Gallas ed Somauli. Dacchè l'Inghilterra, comperò Socotora, e si fa una stazione nel Golfo Persico per costruire quandochessia una traversata più breve dalle coste della Siria allo sbocco del Tigri e dell'Eufrate, e recarsi all'Impero indiano per questa scorciatoja, salvo a prendersi il gusto di *chiuderla* agli altri, sarebbe, come ognuno vede, assai impedita dall'*abile e grandioso* progetto della ferrovia dei deserti e dell'Abissinia dei nostri politici!

Del resto, se questa ferrovia costerebbe ai nostri ministri di finanza, che finora provvidero soltanto coll'*empirismo finanziario delle imposte* ai debiti fatti per conquistare l'unità ed indipendenza dell'Italia, delle centinaia di milioni molte e molte, state certi che il nostro politico avrebbe trovato il mezzo di farli nelle miniere della sua strapotente immaginazione. Caspiterina! Si tratta d'impedire all'Inghilterra di *sbarrare il Canale di Suez*, e bisogna saper osare anche, per sì grande scopo, di passare per i deserti dell'Africa, prendendo la via dei cammelli. «L'idea è *bella* ed *utile*, conchiude, ma a patto che non rimanga un'idea, come pur troppo suole avvenire in Italia, dove non le idee mancano, ma la risolutezza e la perseveranza necessarie a tradurle in atto». Però con siffatti *uomini politici dell'avvenire* non sarebbe da disperarsi. E poi venite a dirci, che costoro mettono inciampi al *progresso!*

Macchie solari. Una macchia, straordinariamente estesa, traversa di questi giorni il sole. Fu osservata per la prima volta il giorno 11 del corrente febbraio, quand'essa toccava appena gli orli del grand'astro. Nel mattino del 14, alle ore 10, la detta macchia aveva preso tali proporzioni, da farsi visibile ad occhio nudo, mediante un vetro colorato. È probabile che durerà visibile ancora per qualche giorno, dicono i fogli francesi. Tali fenomini furono poco frequenti negli ultimi due anni; ma gli astronomi ritengono che per lo innanzi dovranno farsi più numerosi e più apparenti. *(Gazz. Piem.)*

Difterite e difterizzazione. Come misura antagonistica e profilattica contro l'*angina difterica*, si è proposta e tentata, nell'epidemia del 1867, la innestazione tanto diretta od umana che indiretta od animale con materia elaborata attinta dalle afte degli anginosi; e i medici del Veneto che ne fecero gli esperimenti se ne vantarono dei buoni risultati. Nella campagna del 1875 non si ha cognizione di ripetute prove ed osservazioni in proposito. Potrebbe darsi perchè la difterizzazione generale, applicata colle debite cautele, valesse a scongiurare col tempo la epidemica infezione, come l'innesto vaccino vale contro quella del vaiuolo. *(Gazz. di Venez.)*

Decisione importante. Leggiamo nel foglio di Vicenza: La Corte d'appello di Venezia ha testè confermata, colla condanna della parte soccombente nelle spese d'Appello, la Sentenza 17 agosto 1874 n. 24 del Tribunale di Vicenza

che giudicò spettare alla Provincia e non al Comune di Vicenza il mantenimento dei mentecatti poveri, comunque innoqui. Il credito del nostro Comune per tal titolo verso la Provincia e riconosciuto ormai da due giudicati conformi ascende a tutto il 1872 a lire 32.550,02. Altri comuni del Veneto trovavansi nel caso identico di quello di Vicenza: primo quello di Venezia che ha verso la provincia un credito ingente.

Le dotazioni alle monache. Il genovese *Caffaro* ha un articolo sopra un serio inconveniente che non crediamo sia avvenuto soltanto nella provincia di Genova. Esso merita l'attenzione del paese:

Il Ministero ha con recenti circolari aperta un'inchiesta sulle Opere pie, e pare voglia provvedere ai molti e gravi inconvenienti che si riscontrano in cotesta istituzione. E farà molto bene, perchè vi è da riformar molto, e da togliere gravissimi abusi. Noi non tralascieremo, di mano in mano che se ne presenterà l'occasione, di indicare parecchi che conosciamo, ed intanto vogliamo accennarne uno che ci pare non manchi di una certa importanza.

Fra i vari lasciti che vi sono in alcune di queste opere pie, se ne trovano molti che si dovrebbero erogare per doti a zitelle che si fanno monache. Dopo la promulgazione delle leggi che abolivano le congregazioni religiose, sembra che tali lasciti sieno venuti a mancare di scopo e che perciò si abbiano ad erogare in opere di beneficenza. Invece le rispettive amministrazioni, le quali maneggiano questi lasciti, continuano a spenderli per doti di monache, e così si ha il doppio danno, che si moltiplicano e perpetuano le congregazioni religiose, e si distolgono da utili scopi delle somme che invece si impiegano in modo certamente non vantaggioso al consorzio civile.

Questo costume delle Opere pie potè andare innanzi finora, in quanto che i loro bilanci non debbono essere sottoposti all'approvazione dell'autorità tutoria e perciò la Deputazione provinciale non poteva conoscer un tale inconveniente. Per altro, in questi ultimi tempi essa potè rilevare la cosa dai conti consuntivi di qualche Opera pia, che fu chiamata ad esaminare, ed allora ha imposto norme che servissero a rimediare a tale abuso e a dar più utile impiego ai danari della beneficenza. Ciò non di meno sappiamo che alcune di coteste amministrazioni persistettero nelle loro determinazioni e diedero delle migliaia di lire a giovani zitelle per monacarsi.

Ma la Deputazione provinciale non volle approvare. Crediamo che per l'appunto si tratti delle così dette Dame di misericordia di Genova, le quali si videro respinta la loro deliberazione e richiamate all'osservanza della legge.

Con tutto ciò, se non interviene il governo con qualche provvida legge, siamo convinti che per un verso o per l'altro si continueranno a dare le doti, per far fiorire i monasteri.

Le ceneri di Colombo. Il *Movimento* ci informa essere giunta la risposta della Spagna relativamente al ricupero delle ceneri di Cristoforo Colombo. Secondo questa risposta comunicata all'onor. Bertani dal ministro degli affari esteri, la Spagna non opporrebbe difficoltà di sorta; le difficoltà verrebbero invece da Cuba che si sarebbe recisamente rifiutata di annuire alla domanda della consociazione operaia di Genova, diretta appunto a quel ricupero.

Longevità. L'*Akhabar* di Algeri registra due casi straordinari di longevità avvenuti in Orano. Mosè Ben Guïgny e Marie Nicolle-Soupix, opulenti Algerini, sono morti il primo nell'età di 117 e il secondo di 107 anni, nella pienezza de' loro sensi.

CORRIERE DEL MATTINO

Le notizie che giungono da Costantinopoli sulle cose dell'insurrezione erzegovinese sono, come del resto è naturale, ottimiste. Oggi difatti si ha da quella città come notizie ufficiali pervenute dall'Erzegovina ne facciano sperare la sollecita pacificazione. Haddar e Wassa Effendi partiranno entro la settimana per loro posto e porteranno seco l'Iradè relativa alle concessioni accordate agli emigrati. Si assicura poi che il principe del Montenegro abbia richiamato tutti i condottieri montenegrini che trovansi sul teatro dell'insurrezione, e d'altra parte da Belgrado si annuncia che il principe Wrede, rappresentante dell'Austria a Belgrado, ha avuto un lungo colloquio col Principe Milan, e che le sue considerazioni pacifiche han fatto una grande impressione sul Principe. Oggi dunque la nota predominante nella questione della insurrezione slava è la nota pacifica, e a confermarla ci giunge anche l'*Avvenire* di Spalato al quale si scrive da Knin che la Krajna è completamente pacificata. Solo nelle *planine* che accompagnano il corso dell'Unna si mantengono alcune bande senza importanza, le quali di tratto in tratto assaltano qualche villaggio o qualche *kula* turca, a scopi piuttosto di rappresaglia che di strategia.

L'Inghilterra tiene sempre d'occhio l'Egitto. Quando si discusse l'aquisto, poi approvato, delle azioni del canale di Suez, il marchese di Hartington disse: «Credo che il paese non possa mai convincersi nè troppo presto, nè troppo completamente che il possesso delle azioni, per quanto risulta dalle spiegazioni del governo e per quanto può scorgersi al presente, abbia a darci il minimo vantaggio in tempo di guerra *(give us no advantage whatever in time of war)*. Il sig. Disraeli si impose su questo punto una grande riserva; ma il governo non si preoccupa meno della questione considerata sotto questo punto di vista, e della influenza d'altri Stati su quel paese. Bourke difatti ha constatato alla Camera essere vero che il generale russo Fadejeff fu chiamato dal Kedive, coll'assenso del governo russo, a riorganizzare l'esercito egiziano, ma non esser vero ch'egli sia stato nominato anche ministro della guerra in Egitto.

La stampa francese è sempre alla ricerca di ciò che sarà per avvenire fra Mac-Mahon e la nuova Assemblea e se il primo vincerà le sue inclinazioni retrograde, secondando la corrente che lo spinge ad un sistema di governo meno illiberale, e se la maggioranza della seconda modererà le sue pretese e si mostrerà conciliante appunto per non prender troppo di fronte le suscettività del maresciallo. Se non vi sarà alcuna questione sulla permanenza a Versailles dell'Assemblea, due altre questioni non tarderanno di certo a sorgere: la prima è l'amnistia, e questa si crede che verrà respinta dalla maggioranza dei nuovi deputati, i quali però ne resteranno compromessi presso i loro elettori radicali; l'altra è quella dell'annullazione di quella famosa legge sulla libertà dell'insegnamento superiore, che fu sostenuta da molti del Centro sinistro, capo il Laboulaye, e della quale i clericali cercano di trar profitto. Questa annullazione è stata promessa da molti candidati; ma essa troverà ripugnanze quasi invincibili nel maresciallo, e sopra di essa forse sarà combattuta una battaglia decisiva.

Sicchè Don Carlos ha passato la frontiera ed è riparato in Francia, ove l'avanzo del suo esercito non ha voluto seguirlo. In Spagna la gioja è generale per essere sfuggiti alla felicità che loro prometteva il pretendente. Questi ora potrà andare a godere in pace quei milioni di fiorini, pochi o molti che siano, lasciatigli dal duca di Modena. Giacchè è da sapere che, secondo il duca stabilì nel suo testamento, don Carlos non deve andare al possesso dell'eredità se non a guerra finita, sia che il pretendente fosse rimasto sconfitto, sia che avesse potuto afferrare l'ambito scettro. Rammentiamo che le prime fucilate di questa guerra civile risalgono all'aprile del 1872. Se è dunque proprio finita, e pare che lo sia davvero, sarà durata, a momenti, quattro anni.

— Anche l'*Opinione* dice che si considera in generale come sicura la conferma dell'on. Biancheri a presidente della Camera.

— L'on. conte Giuseppe Pasolini ha accettato l'alto ufficio di presidente del Senato, offertogli dal ministero per la nuova sessione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 28. *(Ufficiale)*. La guerra di Spagna è terminata. Don Carlos domandò ospitalità alla Francia, annunziando che rinunziava a continuare la lotta. Dopo questa dichiarazione comunicata dal Governo francese al Re Alfonso il generale Pourcet comandante di Baiona ricevette l'autorizzazione di ricevere don Carlos che deve fare domani il suo ingresso sul territorio francese. Le truppe non vollero seguirlo. L'allegrezza a Madrid e in tutta la Spagna è impossibile a descriversi.

Parigi 28. Una lettera del Cardinale Guibert al canonico Pelletier lo biasima vivamente pel suo libro, che accusa Dupanloup di gallicanismo e di ostilità verso il Papa. Gli ritira l'autorizzazione di predicare nella Diocesi di Parigi e lo invita a riparare allo scandalo.

Il *Moniteur* annunzia che Don Carlos è entrato in Francia stamane alle ore 9 Don Carlos avea prevenuto Pourcet della necessità in cui trovavasi di chiedere ospitalità alla Francia.

Vienna 29. Ledochowski è partito per Trieste.

Londra 28. (*Camera dei Comuni*). *Bourke*, rispondendo a Gordon, disse che il Governo è informato che il generale Fadeieff fu inviato dal Kedevi, coll assenso della Russia, per riorganizzare l'esercito egiziano, ma non fu nominato ministro della guerra in Egitto.

Madrid 28. Il Governo autorizzò la pubblicazione del dispaccio che annunzia che Don Carlos si rifugiò in Francia. Gioia generale.

Madrid 28. Don Alfonso lasciò libero al Consiglio dei ministri di pronunziarsi sul ritorno di Isabella in Spagna. Nessuna decisione si prese finora.

Costantinopoli 28. Notizie dell'Erzegovina fanno prevedere la pacificazione del paese. Haidar e Vassa andranno questa settimana ai loro posti recando l'Iradè che riguarda le facilitazioni di rimpatrio accordate agli emigrati. Assicurasi che il Principe di Montenegro richiamò a Cettigne i capi montenegrini che trovansi alla testa della rivoluzione.

Hong Kong 28. Dicesi che la missione giapponese ha ottenuto dal Re di Corea migliore trattamento pei sudditi Giapponesi. Una Compagnia cinese fu costituita per fare il commercio direttamente fra la Cina, l'Inghilterra e l'America.

Ultime.

Vienna 29. La *Wiener Zeitung* annunzia che S. M. l'Imperatrice ha elargito 10.000 fiorini da distribuirsi tra i danneggiati dall'inondazione di Budapest.

Bucarest 20. Il ministro delle finanze chiese alla Camera l'autorizzazione di contrarre un prestito di 80 milioni, 30 dei quali a coprimento del deficit, e 50 per costruzioni ferroviarie. È improbabile che la Camera acceda a tale richiesta: il suo Presidente, principe Ghika, dichiarò che non appoggierebbe più il governo, e diede le sue dimissioni, che però dalla Camera non vennero accettate.

Ragusa 28. Raccomandate al signor Stilmann, corrispondente del *Times*, sono giunte ventidue balle di oggetti mandati dalle dame inglesi agli insorti ed ai rifuggiati dell'Erzegovina.

A Sutorina giunsero ieri trenta italiani quasi tutti toscani, i quali eransi recati in Montenegro prima degli ultimi arresti.

Londra 29. Il *Times* annunzia che Lesseps ed altri membri della direzione del canale di Suez destituirono Daniel Lange dalla posizione che occupava presso la direzione della compagnia come rappresentante gli interessi inglesi. Tale misura fu provocata dalle lettere di Lange a Granville nel 1871 scritte con intenzioni patriottiche e pubblicate per inavvertenza nella corrispondenza parlamentare concernente il canale. Il *Times* dice che la destituzione di Lange è assai inopportuna.

Cairo 28. Il Kedive ha indirizzato alla Francia, Inghilterra ed Italia la domanda ufficiale di designargli tre commissari che saranno delegati dall'Egitto presso la Banca nazionale.

Parigi 29. Don Carlos arrivò, accompagnato dal conte di Caserta, iersera a Mauleon, è ripartì per Pau. Assicurasi sia intenzionato di recarsi in Inghilterra.

Parigi 29. Sui cambiamenti ministeriali corrono voci contraddittorie. Secondo le più probabili entrerebbero nel ministero: Lefranc, all'interno; Pothau, alla marina; e Giulio Simon all'istruzione pubblica.

Gambetta tenne a Lione un discorso molto conciliativo.

Don Carlos e quattro mila carlisti rifugiatisi in Francia, furono internati a Saint Jean Tiet.

Pest 29. I ministri che devono trattare l'accordo doganale e bancario sono partiti per Vienna. Hanno luogo generose sottoscrizioni a favore delle vittime dell'inondazione. I danni sono assai più gravi di quanto si credeva.

Vienna 29. Si conferma la voce che, in seguito ai reclami amichevoli di varie potenze, la Russia darà altra destinazione ad Ignatieff, suo ambasciatore a Costantinopoli.

Zara 29. Rodich, arrivato ieri da Vienna, riparti tosto per Ragusa.

Ragusa 29. È giunto Rodich e si abboccò separatamente col generale Jovanovich, col console russo Jonin e col console turco. Qui si stenta a credere che Rodich obbedirà sinceramente alle istruzioni avute a Vienna, le quali gl'ingiungono di cercare la pacificazione degli insorti.

Le bande in dissoluzione non si apparecchiano a nessun serio fatto d'armi. I rifugiati erzegovesi si mostrano dispostissimi a ripatriare, sebbene i capi panslavisti che sono qui li instighino a continuare la lotta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 febbraio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.9	752.2	753.1
Umidità relativa . . .	75	59	77
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento (direzione . .	calma	O.S.O.	E N.E.
Vento (velocità chil. .	0	2	1
Termometro centigrado	3.2	12.8	9.1

Temperatura (massima 14.4
(minima 4 5

Temperatura minima all'aperto 1.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 28 febbraio.

Austriache	590.—	Azioni	308.50
Lombarde	194.—	Italiano	71.80

PARIGI, 28 febbraio

3 0/0 Francese	66.05	Ferrovie Romane	67.—
5 0/0 Francese	103.12	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.20	Londra vista	25.15.—
Azioni ferr. lomb.	242.—	Cambio Italia	8.1/8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3/8
Obblig. ferr. V. E.	221.—		

LONDRA 28 febbraio

Inglese	94.3/8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.3/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19.1/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	20.1/4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 29 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da —.— a 77.60 — e per fine corr. da —.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.75
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.45 1/2	»	2.46 —
Banconote austriache	»	2.36 3/4	»	2.37 —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.55	»	75.60
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.55	»	77.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.73	»	21.74
Banconote austriache	»	236.75	»	237.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 29 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.39.—	5.37 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.18.1/2	9.19.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.50	11.52
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.—	103.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 28	al 29 febbr.
Metaliche 5 per cento	fior.	68.—	68.05
Prestito Nazionale	»	72.75	72.70
» del 1860	»	111.50	111.30
Azioni della Banca Nazionale	»	884.—	885.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	176 20	174.90
Londra per 10 lire sterline	»	114.50	114.45
Argento	»	103 30	102.75
Da 20 franchi	»	9.18.—	9.17.1
Zecchini imperiali	»	5.38.1/2	5.38.1/2
100 Marche Imper.	»	56.45	56.45

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 26 febbr.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.80	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	9.35	»	10.75
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.90	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22 37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	22.37	»	—.—
Castagne	»	»	8.60	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Un angiolo di bontà, di spiccata intelligenza, delle meglio apprezzabili doti adorno, non è più. **Angiola Pagura**, quadrilustre appena, al mezzogiorno di ieri, volava ad ornare il cielo di nuova e brillantissima gemma. Oh Angiola diletta! io già ti contemplo, come e quanto, framezzo all'indicibili estasi tua, ti occupi nel lenire l'acerbissimo dolore in cui versano i carissimi tuoi! e fia per tuo mezzo, e non di altri, che un tanto spasimo riesca assopito. Oh si! in quanti ti conobbero, la memoria di te sarà imperitura, e non mai si cesserà dal ripetere: era un'angelo del Paradiso, e volò al Paradiso.

Mortegliano, 1 marzo 1876

G. Batta Tomada.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 15-II-76. 3 pubb.

AVVISO DI CONCORSO
al posto
di Maestro di Musica in Gemona

Provincia del Friuli.

CONDIZIONI

1. Resta aperto il presente concorso a tutto marzo 1876.

2. Il contratto sarà duraturo a tutto dicembre 1878, coll'annuo stipendio di it. l. 1800 pagabili in rate trimestrali postecipate.

3. I requisiti che si ricercano nel concorrente sono:

a) Abilità di suonare l'Organo ed un istrumento da corda;

b) Capacità d'istruire in qualsiasi istrumento da fiato e da corda, e nel canto;

c) Abilità di dirigere la Banda Civica, ed un'orchestra.

d) Capacità d'istrumentare.

4. Il Capitolato degli obblighi relativi a tal posto è ostensibile presso la Segreteria municipale.

5. Le insinuazioni al concorso saranno dirette al Municipio di Gemona corredate dei certificati di nascita e di moralità.

Dall'Ufficio Municipale di Gemona
li 6 febbraio 1876.

Per il Sindaco
CALZUTTI GIUSEPPE

N. 61 3 pubb.

Prov. di Udine Distretto di Udine

Comune di Martignacco

Avviso d'asta per miglioria.

All'asta odierna tenutasi presso questo Municipio per l'appalto del lavoro di riduzione del piazzale di Martignacco venne aggiudicata l'impresa pel corrispettivo di lire 1709.18.

Si avverte che il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo suddetto, scadrà alle ore 12 merid. del giorno di venerdì 3 marzo p. v.

Dall'ufficio Municipale
Martignacco li 25 febbraio 1876

Il Sindaco
F. Deciani

N. 117 2 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Pordenone

Comune di Fiume

Avviso

A tutto marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune cui va annesso pel residuo dell'anno in corso l'assegno in ragione annua di lire 2150 soggette a ritenuta per la tassa di ricchezza mobile, senza obbligo di servizio gratuito a tutti i comunisti; per l'anno 1877 e successivi di lire 2500 pur soggette a ritenuta e con obbligo del predetto servizio gratuito.

L'assegno è pagabile in rate mensili postecipate, va sompreso nelle suesposte cifre l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione del Comune giusta il Censimento 31 dicembre 1871 somma a 3302.

Tutto l'abitato, meno per qualche casa sparsa, è accessibile mediante strade comunali in buona manutenzione.

Il titolare della Condotta ha obbligo di residenza in Fiume, Capoluogo Comunale.

Le istanze di concorso documentate a legge dovranno esser prodotte a questa Segretaria nel termine soprafissato. L'eletto assumerà il servizio appena partecipatagli l'approvazione della sua nomina.

Dall'ufficio Municipale
Fiume, 25 febbraio 1876

Il Sindaco
MAURA

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

In via Cortelazis num. 1
Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

Prezzo it. L. 6 con siringa e it. L. 5 senza, ambi con struzione.

All'ingrosso presso lo stesso sig. DE-BERNARDINI, a Genova; dai Farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris, Comelli, Alessi; in *Pordenone*, Roviglio, Varaschino; in *Treviso*, Zanetti, e presso le principali Farmacie d'Italia.

DALL'ISTESSO AUTORE, e dai medesimi Farm. — LE FAMOSE PASTIGLIE PETT. dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine, ecc. Pr. L. 2.50. Esigere la firma dell'autore per agire come di diritto incaso di *contraffazione*.

NELLA PREMIATA ORIFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE

Si eseguiscono arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettierie, candelabri ecc., ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della *galvano-plastica.*

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più, premiata con la medaglia del Progresso. 5

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI*, e alla Farmacia di *ANGELO FABRIS* e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia
al prezzo di LIRE UNA la Scatola.

DEPOSITO in *Udine* farmacia Filippuzzi al Centauro e farm. Fabris all'insegna della salute. *Treviso* farm. Reale, *Gorizia* farm. Zanetti all'orso nero *Trieste* farm. Zanetti al Camello in corso. 20

Prestito Nazionale 1866

Il 15 marzo 1876 ha luogo la **19ª grande estrazione** col premio principale di L. **100,000** e moltissimi altri da L. **50,000; 5,000; 1000; 500** ed al minimo da L. **100,** in totale

5702 PREMI PER ITALIANE LIRE 1,127,800

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano,

VENDITA
di CARTELLE originali definitive ai seguenti prezzi:

Ogni Cartella da	**1** num.	L.	**7,50**
»	**2**	»	**14**
»	**3**	»	**20**
»	**4**	»	**25**
»	**5**	»	**30**
»	**10**	»	**55**
»	**20**	»	**100**
»	**50**	»	**220**
»	**100**	»	**420**
»	**200**	»	**800**

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta *Fratelli CASARETO di Francesco*, Genova, sono originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, n. 3108, concorrono per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione ed a tutte le altre nove successive che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880 epoca, non lontana, dell'estinzione del Prestito, formanti in totale **57020** premi per Lire **11,278,000.**

Vaglia originali che concorrono per intero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADAUNO

Chi acquista in una sol volta: **10** Vaglia da **1** lira cadauno ne riceverà **11**
50 » » **56**
100 » » **115**

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperto a tutto il 14 marzo 1876 n Genova, presso la Ditta Fratelli **CASARETO di Francesco**, Via Carlo Felice, 10.

Nel fare richiesta, specificare bene se si desiderino *Cartelle* o *Vaglia.*

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta *Fratelli CASARETO di Francesco, Genova*, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO - Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dclinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini officiali delle Estrazioni saranno spediti gratis.

AVVERTENZA. — Non riconosciamo nessuna domanda se non viene fatta direttamente alla nostra ditta ed accompagnata dal relativo importo in Vaglia Postale oppure in Biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. — Non dimenticarsi di aggiungere all'importo totale cent. 50 per la spesa di raccomandazione postale.

BANCA
COMMERCIALE TRIESTINA
TRIESTE

La Banca Commerciale Triestina accetta versamenti in danaro sia in Banco Note Austriache, sia in pezzi da 20 franchi effettivi d'oro coll'obbligo della restituzione del capitale ed accessori nelle stesse valute.

Nelle indicate valute sconta pure cambiali ed ed accorda sovvenzioni sopra carte pubbliche e merci

Il tutto alle condizioni indicate periodicamente nei giornali di Trieste. 21

Pronta esecuzione

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

Cento Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . .	Lire	**1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre	»	**1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	»	**2.50**
100 Buste porcellana	»	**2.50**
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	»	**3.00**
100 Buste porcellana pesanti	»	**3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. **Etichette** per vini, liquori, rosoli ecc. — in grande assortimento da cent. 50 alle L. 2.50 al centinajo.

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografie, Oleografie, con grande ribasso

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.